

Ricerca promossa da FriulAdria e realizzata da Fondazione Nord Est

NORD EST: LE FAMIGLIE DEL TERZO MILLENNIO RIVEDONO I MODELLI DI CONSUMO PER MANTENERE IL BENESSERE RAGGIUNTO

La maggioranza è contraria alle aperture domenicali, ma i favorevoli rappresentano più del 40% della popolazione. La pratica religiosa influisce relativamente

Vicenza, 6 giugno 2013 – La crisi economica ha comportato un **calo dei consumi delle famiglie del Nord Est**: una su 5 non riesce a coprire le spese mensili con il reddito a disposizione e una famiglia su 10 si trova a dover intaccare i risparmi per far fronte ai bisogni quotidiani. Nonostante ciò **il modello di consumo emergente rimane ancorato sulla capacità di spesa reale, sulla sobrietà e l'esigenza di garantirsi un futuro**. Si punta quindi sul risparmio oculato, sulla ricerca di prodotti in offerta o in promozione, in modo da mantenere il benessere raggiunto.

Consumo e risparmio diventano comportamenti volti a una soddisfazione personale mediata e pesata dall'attenzione per il domani, emerge quindi un **Nord Est lontano dal consumismo che non riesce a trovare una posizione univoca nelle aperture domenicali** degli esercizi commerciali. La maggioranza non è d'accordo (il 56,5% degli intervistati), ma i favorevoli rappresentano comunque più del 40% della popolazione e la pratica religiosa sembra influire relativamente sull'atteggiamento e le rappresentazioni dei consumi.

E' quanto emerge **dall'indagine "Nord Est: Famiglie del terzo millennio. Valori, stili di vita e consumi"** promossa da **FriulAdria** (Gruppo Cariparma Crédit Agricole) e realizzata da **Fondazione Nord Est**. La rilevazione ha coinvolto un campione di oltre 1200 maggiorenti, residenti in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino e si è svolta in aprile 2013.

"La riduzione dei costi è diventata un must in ogni realtà economica, famiglie comprese, e ciò comporta anche un cambiamento dell'approccio ai servizi bancari, inteso sempre più autonomo e libero da vincoli – ha commentato il direttore generale di FriulAdria Carlo Crosara – Le banche, a fronte di questa richiesta, investono in servizi sempre più tecnologicamente avanzati, convenienti e flessibili tramite le postazioni automatizzate "self" e "remote banking" accessibili in ogni momento. Un'indagine del Censis rivela, infatti, che oggi naviga abitualmente su internet il 62% della popolazione nazionale ed è in sensibile crescita anche il numero di coloro che preferiscono operare con la propria banca comodamente seduti davanti al computer di casa o dell'ufficio, o in "mobilità" da smartphone e tablet". Per questo il nostro Gruppo ha lanciato di recente il nuovo Conto Adesso che prevede canone zero e zero costi per chi opera on line".

Situazione economica delle famiglie e consumi

Le famiglie del Nord Est dichiarano di essere in difficoltà nel mantenere abitudini, consumi e stili di vita pre-crisi, dato che trova immediato riscontro nel calo della domanda interna rilevato a livello nazionale. Ben **il 59,3% degli intervistati ritiene che la situazione sia peggiorata** negli ultimi cinque anni e una famiglia su dieci afferma addirittura che le condizioni siano critiche (solo il 7,4% riscontra un miglioramento). Per fare fronte alla contingenza, le famiglie hanno cercato di modificare e restringere i consumi e hanno intaccato la loro propensione al risparmio.

A riscontrare maggiori difficoltà sono soprattutto coloro che dichiarano bassa scolarizzazione, età intermedie (30-44enni e 45-54enni), principalmente operai e disoccupati seguiti da casalinghe e lavoratori autonomi. I lavoratori dipendenti paiono più attrezzati: la stabilità del reddito, nonostante l'erosione dovuta all'inflazione e alla perdita del potere d'acquisto, permette infatti una migliore programmazione delle spese.

Tra quanti dichiarano un reddito non sufficiente, **il 56,3% ricorre ai risparmi accumulati in passato**, confermando come le famiglie del Nord Est abbiano una forte propensione al risparmio anche nell'ottica di fare fronte alle difficoltà congiunturali. Sono meno praticate altre forme di credito quali la **richiesta di prestiti a parenti e amici** (dal 13,7%) e la possibilità di arrotondare facendo **qualche "lavoretto, anche in nero"** (per il 10,8% degli intervistati). Solo al quarto posto si trova lo **straordinario lavorativo** (8,4%), opzione la cui scelta è influenzata dalla congiuntura economica sfavorevole. L'aumento del tasso di occupazione femminile dimostra dinamiche di genere nuove per

affrontare le ristrettezze economiche: ora che il lavoro operaio e manifatturiero, a forte impronta maschile, è in crisi, sono di più le donne a farsi carico di lavori "extra" (14,4% contro il 7,6% degli uomini).

Le strategie d'acquisto e l'orientamento ai consumi alla prova della crisi

Le scelte delle famiglie per fronteggiare le difficoltà economiche sono molteplici e coinvolgono i prodotti e i luoghi, le nuove modalità e gli orientamenti sottostanti ai comportamenti di acquisto e di risparmio.

Il 78% del panel pone **attenzione al risparmio sulla spesa** approfittando delle tecniche di fidelizzazione del cliente (promozioni, sconti riservati ai soci, offerte della settimana), il 26,1% privilegia invece prodotti "non di marca", mentre il 20,8% acquista prevalentemente presso hard discount. La marca, elemento che racchiude in sé una pluralità di significati e riferimenti culturali, viene progressivamente abbandonata all'avanzare della crisi e con la diminuzione del potere di acquisto si fanno strada i prodotti che hanno meno visibilità, ma per i quali l'acquirente è disposto a testare la qualità con l'uso. Nel Nord Est stenta, infine, a prendere piede l'acquisto di prodotti usati (solo il 2% ne ha comperati negli ultimi 3 anni).

Ponendo l'attenzione ai luoghi, emerge che, nell'ultimo anno, quasi la metà del campione ha acquistato almeno una volta negli outlet e nei parchi commerciali e che un quinto delle famiglie nordestine ha approfittato dei gruppi di acquisto online. A utilizzare questo nuovo canale sono principalmente giovani e persone con livelli di scolarità medio-alti, coloro quindi che hanno maggiore familiarità con i nuovi media e che sono più attratti da un'esperienza di acquisto oggi di moda.

Le famiglie del Nord Est hanno una visione del risparmio e del consumo sobria, concreta, che cerca di evitare le insidie del rischio, dell'apparenza e dello spreco. Il sacrificio si bilancia con la necessità e la libertà. In questa fase la popolazione non risparmia per desiderio di accumulare o investire (tantomeno se legato al rischio), ma piuttosto per garantirsi una stabilità economica futura. Allo stesso modo, si rifugge perciò, almeno nelle dichiarazioni, l'immagine del consumo come ostentazione di società affluente.

Gli intervistati fanno i conti con il proprio budget prima di acquistare. In particolar modo le spese che puntano al piacere personale sono mediate dalla capacità di acquisto per l'87,4%, e dall'83,7% valuta anche quelle necessarie. Si può pertanto confermare che la quota edonistica del campione è ridotta e si compone principalmente dalle categorie sociali con maggiore capacità di spesa e dai giovani (il 36,2% dei 18-29enni si dichiara d'accordo con l'acquistare ciò che piace senza badare a spese).

Consumi e aperture domenicali, le opinioni del Nord Est

Il decreto Salva-Italia del Governo Monti ha reso più flessibile l'orario di apertura delle attività commerciali e molte catene di vendita hanno optato per la politica delle aperture domenicali, comportando molteplici iniziative di protesta da parte dei cittadini e dei piccoli esercenti. **La maggioranza della popolazione a Nord Est, il 56,5%, si dichiara contraria all'apertura domenicale.** Si tratta principalmente di persone con una età medio-alta (dai 45 anni), tale tendenza mette così in luce come centri commerciali, parchi commerciali e outlet siano diventati i luoghi di socializzazione dei giovani e delle famiglie con figli piccoli.

L'opinione verso l'apertura domenicale è inoltre influenzata in parte dalla pratica religiosa. I praticanti regolari sono effettivamente i meno concordi (il 62,2%), ma i praticanti "saltuari" (coloro che frequentano le funzioni religiose almeno una volta al mese), sono in maggioranza favorevoli (51,4%).

Coloro che si dichiarano contrari, indicano come motivo principale che l'apertura domenicale rovina le domeniche alle persone (secondo il 46,6% degli intervistati) ed esprime preoccupazione per i diritti dei lavoratori (36,8%). Dall'indagine emerge che i non favorevoli sono al contempo praticanti regolari o saltuari, mentre chi si preoccupa prevalentemente per le condizioni dei lavoratori o è un praticante occasionale, oppure un non praticante.